



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

7

La peccatrice: Gesù si lascia toccare e si annuncia Salvezza

1. Papa Francesco

"Tra il fariseo e la donna peccatrice, Gesù si schiera con quest'ultima. Gesù, libero da pregiudizi che impediscono alla misericordia di esprimersi, la lascia fare. Lui, il Santo di Dio, si lascia toccare da lei senza temere di esserne contaminato. Gesù è libero, perché vicino a Dio che è Padre misericordioso. E questa vicinanza a Dio, Padre misericordioso, dà a Gesù la libertà. Anzi, entrando in relazione con la peccatrice, Gesù pone fine a quella condizione di isolamento a cui il giudizio impietoso del fariseo e dei suoi concittadini - i quali la sfruttavano - la condannava: «I tuoi peccati sono perdonati» (v.48). La donna ora può dunque andare 'in pace'." (Udienza, 20.04.2016)

Meditiamo Gesù che incontra la donna peccatrice in casa del Fariseo Simone. Invochiamo con fede lo Spirito Santo, Spirito di luce e di misericordia.

2. Ascoltiamo la Parola: Luca 7, 36-50

*³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸**stando dietro, presso i piedi di lui**, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di*

profumo. ³⁹Vedendo questo, **il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé:** «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.

⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».

⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo.

⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».

⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

3. Approfondiamo un po'

L'evangelista Luca è definito da Dante "*scriba della mansuetudine di Cristo*", perché nel suo vangelo sono frequentemente riportati incontri, nei quali Egli si muove con bontà, con mitezza, con cordialità e amore; accoglie tutti e non esclude nessuno. Luca si compiace di sottolineare gli episodi della misericordia di Gesù verso i peccatori, verso le donne, verso i poveri e i malati.

Siamo nel primo anno della vita pubblica, in Galilea, attorno al lago. Il Maestro e i suoi discepoli visitano i villaggi, annunciando il Regno di Dio e la conversione. Nella collina dietro a Cafarnao, al nord del lago, un giorno pronuncia un importante discorso (Discorso della Montagna), nel quale proclama le

beatitudini e invita ad amare i nemici, i violenti, chi sbaglia: *"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro"* (6,27-36). Poi, come a dimostrare la verità e l'efficacia della sua parola, si reca a Cafarnao dove guarisce il servo del centurione (7,1-10), e a Nain dove risuscita un giovane (7,11-17), riconsegnandolo alla madre.

In questo suo agire molti lo ammirano, anche alcuni fra i suoi avversari, molti dei quali però (scribi e farisei, in particolare) lo guardano e lo ascoltano con sospetto, perché temono che tradisca la Legge.

Gesù accoglie volentieri l'invito del fariseo Simone, entra nella sua casa. I farisei erano ricchi e quindi disponevano di case grandi, con sala capiente.

Gesù entra e rimane un po' sorpreso perché non riceve i gesti propri dell'ospitalità, sacra presso gli ebrei: l'acqua per i piedi, il profumo... Entra, vede tanta gente, si rende conto dei presenti; prende posto a tavola, vicino a Simone, il padrone di casa. Tutto è buono, un pasto gradito. Ma Gesù vigila come se aspettasse qualcuno.

Ed ecco, infatti, che arriva una donna, nota a tanti come persona di facili costumi. Essa, probabilmente, ha già incontrato Gesù e ricevuto il perdono per i suoi errori. Sicuramente l'aveva "per caso" sentito pronunciare parole di misericordia e di perdono, parlare dell'amore di Dio che accoglie tutti i peccatori. Allora aveva preso coraggio ed era andata dal Maestro a chiedere perdono. Da quel momento un sentimento forte di pace e di gratitudine ha invaso il suo cuore e l'ha spinto a trovare una occasione per esprimere il suo grazie, la sua gioia, la sua decisione a cambiare vita. Saputo della presenza di Gesù nei dintorni, entra nella casa del fariseo (cosa inaudita a quel tempo). Sotto lo sguardo smarrito di tutti, si avvicina al giovane Maestro e senza proferire parola, compie una serie di gesti di affetto, di gratitudine, di tenerezza che, allo stesso tempo, Gesù gradisce e il fariseo contesta.

Ormai è chiaro quel che vuole fare la donna: di qui in avanti seguirà fedelmente Gesù, anche fisicamente, unendosi al

gruppo di quelle donne che si metteranno a seguirlo nelle sue peregrinazioni e lo assisteranno con i loro beni (Lc 8,1-3). Gesù ha parole provocatorie per il fariseo, sollecitandolo a ravvedersi, ma verso la donna ha solo parole di perdono e di incoraggiamento: *"I tuoi peccati sono perdonati, perché hai molto amato; va' in pace"*. Parole dette ad alta voce perché le intendessero non solo la donna, ma anche tutti i presenti, sorpresi da quel gesto del perdono e soprattutto perché dato a quella donna! Essa se ne va dalla sala, lasciando un profumo di amore e di perdono, ma nella sala e poi anche fuori si è continuato a lungo a parlare di quanto accaduto.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Gesù, sono stato nella sala anch'io. Ho visto le riverenze del fariseo, ho sentito il profumo delle vivande. Poi sono rimasto sorpreso anch'io dell'ingresso disinvolto e diretto a Te della donna. In cuor mio è sorta un po' di curiosità, ma ero sicuro della tua benevola accoglienza. Ho seguito tutti i suoi gesti, ho ascoltato attentamente le parole. Quando la donna è uscita ho osservato il suo volto, pieno di pace e di serenità.

Tu, Gesù, hai accolto anche il fariseo, gli hai parlato con dolcezza. Tu accogli tutti, con bontà. Accogli anche me, adesso, così come sono. Il tuo sguardo lo vedo sereno e buono anche verso di me.

La donna *"ha molto amato"*! Io voglio star qui per amarti, glorificarti, ringraziarti. E rassicurarmi che mi accogli sempre bene, tu che sei Salvezza!

*** "Stando dietro, presso i piedi di lui"**

La donna è arrivata nella sala. Non si è turbata né sconvolta nel sentirsi gli occhi di tutti addosso. Lei voleva mettersi vicino a Gesù, ed esattamente ai suoi piedi. Gli invitati mangiavano allungati verso il centro della sala, con i piedi verso l'esterno. La donna si inginocchia ai piedi di Gesù e compie tanti gesti di delicatezza, di amore, di attenzione, di pentimento, di

gratitudine. Lei non si preoccupa di guardare Gesù, di incontrare il suo sguardo. Lei non vuol toccare il suo mantello, ma si limita ai piedi, quei piedi che sono "beati" perché portano a tutti la bella notizia dell'amore di Dio e del perdono. Gesù l'ha vista entrare, ma non si gira per fissarla meglio, continua il suo colloquio con il fariseo, che era disteso vicino a Lui. La sente fisicamente e soprattutto con il cuore, ne avverte il pentimento e la gratitudine. Egli accetta di essere toccato da quella donna, davanti a tutti, compresi i farisei, senza paura di contaminarsi!

Gesù mi insegna che non devo escludere nessuno nel mio incontrare le persone. Nessuno, e qualunque sia il loro stato o condizione. Può capitare di voler cambiare strada se vedo arrivare uno/a che non mi è simpatico per non incontrarlo, o mettermi in fondo alla chiesa, se colui o colei che mi infastidisce si mette davanti. Come Gesù, devo accogliere ogni persona, confrontarmi, accettare eventuali sue parole non dolci, che mi possono ferire, e per come mi è possibile, rispondere o chiarire con dolcezza. Potrebbe essere l'occasione buona per rifare pace e ritrovare un amico/a.

Provo a considerare attentamente i miei rapporti con gli altri e chiedermi: come supero la tentazione di evitare qualcuno con cui non vado d'accordo o di rimanere chiuso nel cuore pur facendo larghi sorrisi?

Per gli sposi: non tutti i giorni sono di euforia e di dolcezza. Come mi comporto nei giorni no? Come supero le posizioni distanti o come provo ad aprire il mio cuore che vuol rimanere chiuso?

*** "Il fariseo che l'aveva invitato, disse tra sé..."**

Simone, il fariseo, uomo sicuramente di spicco nella città, quando vede entrare la donna, subito si allarma perché non vuole scandalizzare il suo Ospite e i suoi amici. Nervosamente getta il suo sguardo da tutte le parti, forse cerca i servi per fermarla e mandarla fuori. Tutti si accorgono dell'imbarazzo.

La donna va diritta ai piedi di Gesù, sparge il profumo e compie tutti i suoi gesti di devozione. Simone si acquieta, pensando: «*Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!*». Se non la manda via vuol dire che è contro la Legge!

Quando incontro una persona, Gesù mi insegna che non devo lasciarmi condizionare dalle opinioni della gente, fosse pure di persone fidate e sicure, e neppure dall'idea che io stesso mi sono andato facendo, interpretando a mio modo le sue parole e i comportamenti. Gesù accoglie tutti e non si lascia condizionare da nessuno, da quel che si dice, dalla storia passata. Così sono chiamato a fare anch'io: ognuno va accolto così com'è, nella sua situazione particolare di oggi. Sono io che devo trovare gli atteggiamenti giusti per mostrare accoglienza con sincerità e disponibilità.

Le opinioni della gente, il "si sente dire" possono disturbarmi nell'incontro delle persone, e anche dei parenti: con quale atteggiamento mi dispongo ad accogliere una persona che non mi è simpatica o della quale non si parla in bene?

Per gli sposi: può accadere che anche fra sposi entrino come disturbo quello che mi hanno detto gli altri, o quello che io penso o mi sembra. Con quali comportamenti (sincerità, fiducia, affetto...), in questi casi, mi avvicino alla mia sposa/sposo?

*** "Perché ha molto amato"**

Gesù, tutto sommato, tenta di incontrare due persone, decisamente diverse: il fariseo e la donna peccatrice. Cerca di far capire a Simone che la donna peccatrice non va guardata giudicando il suo passato, ma guardando al suo presente. E con una parabola chiarisce il suo pensiero: gli fa capire che doveva avere un'ospitalità verso di Lui più conforme alla Legge. La donna invece, senza conoscere la Legge, ha accolto Gesù non tanto nella sua casa, quanto nel

suo pensiero e nel suo cuore. E proprio questo Gesù va predicando: la Legge è importante, ma l'amore di più, "*perché ella ha molto amato!*".

Gesù mi insegna che in qualsiasi genere di incontro, in qualunque luogo o contesto di persone, deve predominare l'amore, nelle parole, negli atteggiamenti, nei sentimenti, nei pensieri. Oso pensare a quell'amore che meglio definirà san Paolo (1Cor 13), che "*tutto sopporta, tutto spera, è magnanimo, non tiene conto del male ricevuto...*".

Qualunque persona va accolta non per quello che è stata o ha fatto, ma per quello che è, nel suo presente attuale. Così ci insegna Gesù, nostra Salvezza.

Negli incontri in cui vogliamo chiarirci succede che la prevalenza viene data al pensiero e al giudizio che ci siamo fatti. Ma Gesù indica l'amore come unico comportamento da vivere. Cosa penso di questo messaggio di Gesù?

Per gli sposi: l'amore non dovrebbe essere messo in discussione nella relazione fra sposi. Come riesco comunque ad esprimerlo nei momenti critici o tesi fra noi?

5. Conclusione

Dice Papa Francesco: «*Ringraziamo il Signore per il suo amore così grande e immeritato! Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi: a questo amore il discepolo attinge e su di esso si fonda; di questo amore ognuno si può nutrire e alimentare*». (Udienza, 20.04.2016)

Vieni Spirito dell'Amore che accoglie tutti, così come sono, senza giudicarli, senza condannarli per il loro passato, ma solo amandoli per salvarli!

